



Sicuramente con te

L'Unità



Giornale + libro

Giorgio Bocca
«IL PADRONE»
IN REDAZIONE
I grandi giornalisti

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

ANNO 71. N. 48 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

SABATO 26 FEBBRAIO 1994 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

Per Israele è il gesto di un pazzo, ma il mondo trema per la pace
Clinton invita Rabin e Arafat negli Usa per riprendere il negoziato

La strage di Hebron

Colono ebreo spara sui palestinesi 52 morti, è rivolta nei Territori

Sfidare il tempo

MARCELLA EMILIANI

«**H**A VISTO troppo sangue, troppi attentati, alla fine i nervi hanno ceduto». Questa la spiegazione fornita ieri dagli amici di Baruch Goldstein dopo la strage da lui compiuta alla Tomba dei Patriarchi ad Hebron. 52 i morti, oltre 200 i feriti: un incubo atroce che rischia di far fallire i negoziati di pace israelo-palestinesi nella maniera peggiore, innescando una spirale di violenza incontrollabile. Non meraviglia che dal governo israeliano sia arrivata velocissima la condanna di un gesto tanto insano; non meraviglia che da Washington il segretario di Stato Warren Christopher definisca ormai "imperativa" la necessità di dare un seguito concreto alla dichiarazione di principi firmata nell'ormai lontano 13 settembre da Rabin e Arafat.

SEGUE A PAGINA 2

■ Cinquantadue morti, centinaia i feriti, molti dei quali versano in condizioni disperate: è il tragico bilancio dell'attentato compiuto ieri ad Hebron, nelle Tombe dei Patriarchi, dove centinaia di fedeli musulmani si erano radunati in preghiera. Ad aprire il fuoco è stato un israeliano di 35 anni, Baruch Goldstein, un ufficiale della riserva legato al movimento oltanzista israeliano «Kach». L'attentore è stato poi linciato dagli arabi scampati al massacro. Stando però ad alcune testimonianze di palestinesi sopravvissuti alla strage, ad aprire il fuoco sarebbero state più persone. «I soldati non sono intervenuti in tempo, e hanno poi ritardato l'arrivo dei soccorsi», denuncia l'imam della moschea di Hebron. Immediata è esplosa la rivolta in tutti i territori occupati: i soldati israeliani aprono il fuoco sui manifestanti, provocando altri 8 morti e almeno 100 feriti. L'esercito decreta il coprifuoco a Hebron, isolata la Striscia di Gaza. La disperazione dei famigliari delle vittime: «È questa la pace che ci è stata promessa?». Yasser Arafat, dopo aver convocato a Tunisi una riunione straordinaria del vertice dell'Olp, ha chiesto al governo israeliano di disarmare i coloni dei Territori e ha fatto appello all'Olu perché intervenga immediatamente a protezione dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania. Rabin ha chiamato al telefono il leader dell'Olp, dicendogli di provare «vergogna» per l'eccidio di Hebron e assicurandogli che il governo israeliano ha intenzione di procedere celermente nei negoziati per l'autonomia di Gaza e Gerico. Anche Al-Fatah, la principale organizzazione in seno all'Olp, si è dichiarata contraria all'interruzione dei negoziati. Gli integralisti di «Hamas» minacciano invece rappresaglie e chiedono la fine delle trattative. Ma il processo di pace non sembra per il momento fermarsi. Israeliani e Palestinesi hanno accettato di riprendere «presto» i negoziati a Washington. Lo ha annunciato il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton.

DE GIOVANNANGELI GARDUMI GINZBERG
LANNUTTI NASSIB ALLE PAGINE 3, 4 & 5



Palestinesi tentano di portare in salvo un ferito durante la rivolta esplosa dopo la strage

Delav Ap

Feisal Hussein «Vi racconto la caccia all'arabo»

■ Feisal Hussein, leader Oip nei Territori, non nasconde la sua rabbia: «Ciò che è accaduto è orribile. Ora occorrono atti che dimostrino la reale volontà delle autorità israeliane di colpire i coloni oltanzisti, un'organizzazione paramilitare che usa il terrorismo come strumento di azione politica».



David Grossman «I fanatici uccidono la pace: fermiamoli»

■ «Ciò che mi attendo oggi dalla mia gente è una ribellione morale verso ciò che è stato compiuto». Parla lo scrittore israeliano David Grossman. «Questa rivolta delle coscienze è fondamentale per mantenere in vita le speranze di pace. Ciò è ancora più importante delle misure di Rabin».

A PAGINA 5



Lunedì con

L'Unità

**CORRADO
STAJANO**

IL SOVVERSIVO

11 grandi giornalisti
raccontano
il nostro tempo

Partecipazione alta al voto: 90% di adesioni a Mirafiori e Rivalta, 57% ad Arese

I lavoratori dicono sì all'accordo Fiat Ora c'è la firma anche della Fiom

■ Cala il sipario sulla vertenza Fiat. Ieri sera al ministero del Lavoro è stato firmato il testo dell'accordo che mette la parola fine ad una difficile vertenza durata tre mesi. Dopo il voto positivo dei lavoratori i sindacati si sono recati a via Flavia per chiudere definitivamente il negoziato. Ora la partita si giocherà in un confronto sulle prospettive industriali del grande gruppo torinese. Soddissfazione è stata espressa dai dirigenti di tutti i sindacati di categoria, ma le polemiche degli ultimi giorni di Fim e Uilm verso la Fiom non sono del tutto sopite. Soddissfatto anche Gianni Agnelli, mentre Ciampi, che in serata aveva ricevuto il presidente della Fiat, ha ricevuto direttamente dal ministro del lavoro la notizia della firma dell'accordo. Anche il presidente della Repubblica Scalfaro ha espresso «vivo compiacimento» per l'opera di mediazione del governo e per il personale impegno del ministro del lavoro. La conclusione della vertenza è venuta al termine di una grande giornata di consultazione. Straordinaria la par-

Intervista
al leader Cgil

Trentin:
«Ha vinto
la democrazia
sindacale»

BRUNO
UGOLINI
A PAGINA 2

tecipazione ad Arese (dove i lavoratori sono rientrati in anticipo dalla cassa integrazione apposta per votare) e negli stabilimenti torinesi di Mirafiori e Rivalta. In questi ultimi il sì all'accordo è prevalso a larghissima maggioranza, ad Arese con il 57%. Ma, com'era nelle previsioni, alla Sevel Campania di Pomigliano d'Arco - che a maggio chiuderà definitivamente i battenti - i lavoratori hanno votato no. Secondo il segretario generale aggiunto della Fiom Cesare Damiano, il voto della Sevel merita «comprensione e rispetto, perché frutto del travaglio di chi perde il posto». In un'intervista all'Unità Pietro Marcanaro (segretario Fiom Piemonte) afferma: «Tra qualche mese sarà evidente che questo accordo non chiude, anzi apre il confronto vero sul futuro della Fiat».

M. COSTA P. DI SIENA I. ISELLI
A PAGINA 17

Nuovo giallo sui fondi neri Sisde

«Mai pagato Scalfaro» Dietrofront di Malpica? Ma la moglie smentisce

■ ROMA. Ora che il processo si avvicina l'ex direttore del Sisde, Riccardo Malpica, sembra fare marcia indietro. Ieri il suo avvocato, Fabrizio Lemme, ha dichiarato che Malpica «non ha mai attaccato Scalfaro» e che «non ha mai parlato di dazioni dirette a Scalfaro o di avere preventivamente informato il presidente della Repubblica di una versione di comodo che si voleva dare di questo denaro». Ma in serata la moglie dell'ex direttore del Sisde ha affermato: «Mio marito non ha mai smentito le dichiarazioni dei propri figli». Proprio il figlio di Malpica, Giovanni, aveva rilanciato il giorno prima le accuse a Scalfaro.

GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 11

Guerra
di spie
Gli Usa
espellono
diplomatico
russo

SIEGMUND
GINZBERG
A PAGINA 7

Insegnavo religione cacciato perché gay

■ MILANO. Giovanni Felice Mapelli, 34 anni, gay, per undici anni ha insegnato religione in una scuola: «Era come stare con un piede in due scarpe». Così alla fine di dicembre ha deciso di ritirarsi dall'insegnamento e di confessare il motivo della sua scelta. Ha scritto due lettere, una indirizzata al cardinale Carlo Maria Martini, una alla diocesi di Milano. Gli ha risposto monsignor Giovanni Giavini, direttore del settore scuola: «Capisco il tuo disagio ma non ritengo opportuno richiamarti per l'insegnamento della religione». Così Giovanni Felice Mapelli è rimasto disoccupato e totalmente incompreso da quella chiesa cattolica in cui fermamente ancora crede.

CARLA CHELO
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

Piero e l'Auditel

P IERO CHIAMBRETTI, radiogiornalista da Sanremo, telefonava (a caso) in tutta Italia per chiedere un parere sul Festival. Quattro persone su cinque (ottanta per cento) gli rispondevano: «Il Festival? Non lo sto seguendo». I casi sono due: 1) Il sistema Chiambretti è casuale e infondato. 2) Il sistema Auditel gonfia le cifre dell'audience. La morale, invece, è una sola: tutti i metodi di rilevamento, da quelli anarchici di Chiambretti a quelli «scientifici» dell'Auditel, sono solo tentativi di leggere l'illeggibile, di tradurre in cifre l'indicibile. Televisione e sondaggi (santa alleanza fondata sul reciproco riconoscimento dei due linguaggi) tendono a sostituirsi alla realtà sociale e alla dinamica politica, espropriando ciascuno di noi della sola conoscenza possibile, che è quella (limitata ma reale) dell'esperienza quotidiana. Anzi, che sentirci impotenti di fronte al macrosistema immaginario tivù-sondaggi, è ora di ridare potenza ai milioni di micro sistemi solidi e verificabili che ciascuno di noi incarna. Parlo, è chiaro, anche della campagna elettorale. Cedere alla sondaggiate significa regalare all'avversario la scelta del terreno di scontro. Riportiamo la parola dalle nuvole alla terra. [MICHELE SERRA]

CGIL

Con la Cgil dai forza a chi lavora